



Gilberto Corbellini, *Storia della malaria in Italia. Scienza, ecologia, società*

Carocci, Roma 2022, pp. 343

Gilberto Corbellini, epistemologo, professore ordinario di storia della medicina presso l'Università di Roma La Sapienza, torna con questo volume ai suoi studi giovanili: a quando, nel 1990, il malariologo Mario Coluzzi lo arruolò per progettare ed organizzare le iniziative culturali e scientifiche che si svolsero nel 1998, nel centenario della scoperta del meccanismo di trasmissione del parassita malarico dell'uomo e del suo ciclo vitale nelle zanzare del genere *Anopheles*. Come scrive l'autore nella Prefazione: "Questo libro è un tributo a Mario Coluzzi, malariologo di rilievo internazionale, nonché un bilancio di una stagione della mia formazione". Da allora Corbellini ha fatto dello studio della storia della malaria uno dei suoi campi di interesse più praticati e fertili e questo libro, come specifica lui stesso, "contiene studi originali, ne ripropone in forma aggiornata o adattata alcuni pubblicati ma difficilmente reperibili, suggerisce itinerari di riflessione sulla storia della malaria che in taluni casi sono il risultato di collaborazioni". I testi sono stati, inoltre, ulteriormente revisionati per renderne la lettura comprensibile "anche ai non addetti ai lavori ma comunque professionalmente storici". Gli argomenti presi in esame nel libro sono numerosi e molto diversi tra loro, concentrati attorno alla "storia della malaria" che viene presa in esame da punti di vista differenti: la storia della medicina (dall'origine del mondo ai giorni nostri), delle scoperte scientifiche (con l'apporto fondamentale delle "scuole malariologiche" italiane), delle tera-

pie (con un ampio capitolo dedicato alla malarioterapia per la cura della sifilide terziaria), della genetica (con la scoperta dei “geni antimalarici”), della entomologia (con lo studio delle zanzare vettrici dove si ricordano le intuizioni straordinarie di Coluzzi sulla loro variabilità genetica e sulla differente risposta a terapie e variazioni climatiche) e della “ecologia” (che considera il complesso ecosistema composto dal parassita, i vettori, gli ospiti e le condizioni ambientali nelle quali operano).

Il testo inizia con una breve Prefazione dov'è riassunto il contenuto del libro e dove sono esposte le domande che troveranno risposte nei capitoli del volume. Nell'Introduzione viene sinteticamente descritta la malattia con la patogenesi, il “ciclo ecologico”, l'evoluzione dei rapporti tra parassita, vettore e uomo, le cause della diffusione e della mancata eradicazione. Nei dieci capitoli trovano spazio i diversi aspetti che riguardano la storia della malattia: 1. I luoghi della mal'aria e le cause della malaria; 2. Ancora sulle cause, sulle cure e sulle misure; 3. La malaria e il declino delle civiltà classiche; 4. Dal fatalismo all'eradicazione: una storia epidemico-sanitaria della malaria; 5. Settant'anni di politica antimalarica; 6. Le “scuole” italiane di malariologia: tra epica e controversie; 7. La malarioterapia: aspetti medicoscientifici ed etici; 8. La scoperta dei geni antimalarici: il ruolo dei genetisti italiani; 9. Premunizione attiva: storia di un'idea controversa; 10. L'uomo che sapeva come pensa una zanzara [sulla figura e l'opera di Mario Coluzzi]. In calce è contenuto un utile Profilo bibliografico della malaria in Italia, al quale seguono le note al testo e l'indice dei nomi.

Gli argomenti sono trattati in modo ampio e approfondito avvalendosi della competenza acquisita dall'autore in molti campi: la storiografia e la storia della malaria, la storia della immunologia, della medicina, della filosofia, della bioetica, della genetica e molto altro ancora.

L'autore confronta spesso le informazioni che riguardano la situazione italiana con quelle provenienti da altre aree geografiche, offrendo così una visione il più possibile “universale”, anche

quando l'analisi si concentra sull'attività delle "scuole" malarologiche italiane e sui singoli ricercatori. Molte sono le riflessioni originali, come quelle che riguardano le due diverse ipotesi sulla origine e diffusione della malattia nel nostro Paese; l'aspra conflittualità tra le "scuole malarologiche" in Italia e all'estero, con le diverse posizioni dei protagonisti della ricerca (da Golgi a Celli, Grassi, Marchiafava, Missiroli, Ascoli, Bastianelli e altri); l'evoluzione delle norme legislative riguardanti la profilassi e la cura di questa grave epidemia in Italia e le loro ricadute pratiche sia sui pazienti che sui medici; le indagini degli scienziati in Italia e altrove compiute nella seconda metà del secolo scorso sui geni che "proteggono" dalla malaria e determinano patologie ereditarie (talassemie e favismo) e l'importanza del concetto di "premunizione", ovvero "la resistenza che un organismo in stato di infezione latente oppone contro una superinfezione da parte di un parassita della stessa specie".

Giancarlo Cerasoli